



GIOVENTU'
Missionaria

Copertina: CARATTERISTICO PALAZZO
SIAMESE CHE SORGE IN UN CANALE
DI BANGKOK, LA VENEZIA DEL-
L'ORIENTE.

**Pagina attiva: Non leggere...
lettura proibita** pag. 2

**L'apostolato nei principali
porti asiatici e africani** » 3

Il "Muang Thai" o Siam » 4

La Madonna Pellegrina » 6

Alla soglia del martirio » 6

**Le Missioni cattoliche nel
Siam** » 8

Fiori della Thailandia » 10

I ciechi di Bangkok » 12

Dal Mondo Missionario » 13

Lettera aperta da Arni (India) » 13

Tra le tigri della Malesia » 14

Curiosità di Missione » 14

**Vita dell' A. G. M. e Piccola
posta** » 15

Intenzione missionaria di marzo:

L'educazione cattolica in Giappone

Propagate GIOVENTÙ
MISSIONARIA

Rinnovate l'abbonamento!

PAGINA ATTIVA

Non leggere... lettura proibita!

Un giovane sacerdote, Francesco Gauregny all'indomani della sua ordinazione sacerdotale, celebrava la sua prima Messa nella cappella del collegio di Anget in cui era stata Religiosa sua sorella col nome di Suor Margherita delle Nevi, morta da qualche anno.

Tornato in sacrestia la Madre Superiora consegna alla mamma del novello Levita una busta sigillata con sopra scritto per mano di Margherita delle Nevi le parole: « Da rimettere a D. Francesco dopo la sua prima Messa ».

D. Francesco apre trepidamente e legge:

Mio caro fratello, benedicimi, se non per la prima, dopo la mamma, perchè dopo di lei credo di essere anch'io un po' della tua vocazione. Ascolta. Tre anni fa quando ti ho veduto così dolorosamente dubitare della tua via, ho sentito che Iddio, per salvare la tua vocazione e la tua fede, mi domandava un sacrificio, l'ultimo! Un giorno tu sei venuto a trovarmi in collegio. Che spina al cuore! Ai miei incoraggiamenti hai risposto con uno sguardo desolato. Sei partito così!... Ed io allora mi prostrai dinnanzi al tabernacolo e senza esitazione ho offerto a Dio la mia vita in cambio del ritorno della tua vocazione. Sentii che ero esaudita: oggi più ancora lo vedo. Tu conosci troppo bene il prezzo di un'Anima e quello di una vocazione sacerdotale per rimpiangere il mio sacrificio. Oh! Come sarà bello, Francesco, questo tuo sacerdozio fiore e frutto della mia vita immolata due volte per esso, fiore e frutto delle ansie dolorose per cui tu pure sei passato! Francesco, tu ora non sarai Sacerdote a metà: non arresterai l'opera tua ai confini di una parrocchia. Lascio a te fissare l'ampiezza del tuo volo, ma questo volo lo voglio alto, altissimo!

Non temere di chiedere alla mamma nuovi sacrifici... Ella ti seguirà sulla cima di tutte le rinunzie. Va, Francesco, va! Grazie! Grazie per la dolcezza che mi procuri di morire per la tua vocazione; grazie per il cielo che mi aprì assai prima della mia ora, e nel quale ti aspetto un giorno con le anime che noi avremo salvate: io per mezzo del tuo Sacerdozio, tu per mezzo del mio sacrificio.

Addio! Tua sorella che muore per te.

Suor MARGHERITA DELLE NEVI ».

Con gli occhi colmi di lacrime, il Sacerdote passò la lettera alla mamma... Poi lei si buttò tra le braccia e disse: « Sarò Missionario, sarò la sentinella più avanzata della Chiesa verso il Polo... verso lo stretto di Behring si invoca da anni la presenza di un Missionario Cattolico. Vi andrò io stesso... ».

E partì per la gelida Alaska, il paese delle nevi eterne.

La vecchia madre, ormai sola, aprì il suo cuore al buon Dio così: « Ed io continuerò il mio compito soffrendo con lui e per lui, purchè, o Gesù, un'anima di più ti conosca e ti ami! ».

**PROGRAMMA PER TUTTI! GIOVANI E VECCHI,
GENITORI E FIGLI, RELIGIOSI E LAICI**



La fotografia ci rappresenta, da sinistra a destra, il dottor ARTURO GANNON, Segretario dell'Apostolato del Mare, il Salesiano Don PIETRO MAGGIONI, Cappellano del Porto di Madras (India), ed il Francescano P. RAFFAELE GHERNA, italo-americano, Cappellano del porto d'Alessandria d'Egitto.

(Foto Fides).

L'apostolato nei principali porti asiatici ed africani

I porti non sono solamente « nodi » di commercio mercantile, ma anche di commercio spirituale! Essi offrono la massima facilità alla diffusione di nuove dottrine. Ivi arrivano e partono ogni giorno centinaia di uomini, i quali per la loro forma di vita instabile e randagia, si sentono più degli altri uomini liberi dalle tradizioni domestiche, e perciò si lasciano facilmente convincere delle novità proposte con una certa apparenza.

Ma i porti mentre si prestano alla propaganda di dottrine perniciose e sovversive, possono diventare veri fari di irradiazione di luce evangelica, se i marinai e i portuari cattolici vivono da veri cristiani praticanti, venendo essi a contatto con gente di ogni popolo e razza...

Tra i marinai e portuari lavora con vera efficacia l'Associazione Internazionale dell'Apostolato del Mare.

È difficile dire quanti marinai cattolici frequentano i principali porti africani ed asiatici. Un perito dell'Apostolato del Mare calcola che questi porti accolgono circa 100 navi ogni settimana con almeno 1000 marinai cattolici i quali purtroppo vi trovano più facilmente la via del peccato che quella della chiesa e ciò non sempre per la loro cattiva volontà, ma perchè anche qui i figli delle tenebre li conquistano con una attività più intensa di quella dei figli della luce.

L'intenzione missionaria di questo mese ci invita a pregare perchè questo apostolato sia intensificato e si possano raggiungere ed assistere tutti i marinai e portuari cattolici.

L' A. M. I. C. (Apostolatus Maris Internationalis Concilium) fu fondato a Glasgow nel 1920, la direzione generale però è affidata alla Sacra Congregazione Concistoriale in Roma.

Attualmente l'Opera è organizzata in 14 Paesi, fuori delle terre di Missione, con 67 clubs, 290 centri di accoglienza, 155 cappellani.

Nel porto di Hong Kong — uno dei principali del mondo — l'anno scorso 18.000 navi hanno scaricato 20 milioni di tonnellate di merci, e 100 mila marinai di tutte le nazionalità (metà dei quali cattolici) hanno fatto scalo.

In tutti i porti dell'Asia e dell'Africa si ripete, su piccola o grande scala, la stessa situazione, tanto per le 3000 navi che gettano annualmente l'ancora nel porto di Algeri, come per le 10.000 che passano per Singapore.

Il "Muang Thai"

IL SIAM è uno Stato indipendente al Sud-Est dell'Asia. Confina a nord-ovest con la Birmania; ad est ed a nord-est con l'Indocina, ed al sud si estende nella penisola Malacca.

La popolazione del Siam suole chiamarsi *Thai* parola che significa «uomini liberi». Ecco perchè i siamesi chiamano la loro patria *Muang Thai* (la Terra dei liberi).

Ha una superficie di 513.447 kmq. con una popolazione di 15.000.000 di abitanti. Bangkok, la capitale ne ha circa un milione.

È governato da una monarchia costituzionale con due Camere: l'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo e il Senato, di cento membri ciascuna. I primi sono eletti dal popolo, i secondi designati dal Re.

STAGIONI

In Siam vi sono tre stagioni: la secca o calda, che dura tre mesi da marzo a maggio; quella delle piogge da giugno a ottobre e la fredda da novembre a febbraio.

La variazione della temperatura durante la stagione fredda è da 15° a 27° C. e quella calda varia da 17° a 35°.

TERRA D'ABBONDANZA

Il Re Ram Kamhang disse, oltre seicento anni fa, che nel Siam vi sono sempre pesci nell'acqua e riso nei campi. Modo di esprimersi siamese che potrebbe essere tradotto anche così: una terra dove scorre latte e miele.

Il Siam è un vero giardino tropicale ove ogni genere di alberi fruttiferi crescono in abbondanza: manghi, papaie, aranci, banane, cocchi... e con questi una grande abbondanza e varietà di verdure: piselli, fagiolini, cipolle, aglio, pomodori, patate, cocomeri...

Le classi più povere in Siam vivono quasi esclusivamente di pesce, chè in questa terra fertile lo si può prendere in gran quantità quasi dappertutto: nei numerosi fiumi e rivoletti, laghi e paludi e persino nelle pozzanghere come nei suoi mari che la circondano.

Il Siam è pure famoso per i suoi molluschi e crostacei. Le ostriche, i granchi, i gamberi sono poi dotati di un sapore tale, che tornerebbero di soddisfazione anche ai più schifilosi.

NATURA SELVAGGIA

La bellezza che offre lo scenario della natura siamese è insuperabile. Chilometri e chilometri di sabbie argentate circondate da rocce e palmizi, cascate gorgheggianti, laghi placidi di un bel colore verde ogni tanto scossi dal solo sogno di vele bianche, che procedono a zig-zag, colline dall'apparenza fresca e verde i cui fianchi scoscesi sono carichi di alberi forestali; rapide turbolenti, di rivi le cui acque trasportano spesso saettanti ammassi di legname grezzo proveniente dalle foreste settentrionali e barconi carichi di merci...

Visto dall'aeroplano il Siam presenta una vasta estensione di verde con qua e là nastri argentati e macchie oscure. L'insieme dei colori è veramente sorprendente. Il segreto della bellezza del paesaggio siamese è da ricercarsi nella sua selvatichezza lasciata quasi illesa dall'uomo. Le spiagge del Siam non sono infestate da ritrovi mondani, caffè od altre cose del genere; le sue colline non sono imbruttite dalle teleferiche e da cartelloni reclamistici.



Tipico paesaggio siamese.

L'alfabeto e i libri siamesi

La lingua siamese è monosillabica imparentata col cinese, ma più semplice e più chiara di quest'ultimo. L'alfabeto siamese fu creato dal Re Ram Kamhang oltre settecento anni fa. Ma l'alfabeto usato negli scritti di Re Ram Kamhang differisce sotto diversi aspetti da quello usato oggi.

L'alfabeto antico è pieno di ricami e ghiribizzi, che sono man mano stati aboliti.

I libri siamesi in antico erano fatti di una carta spessa e giallognola piegata a fisarmonica. La carta era ricavata dalla corteccia dell'albero *khai*. Talvolta la carta è annerita e il testo viene scritto con gesso bianco e giallo. Questi libri spesso hanno illustrazioni a colori e decorazioni delicate.

I SIAMESI e LO SPORT

I Siamesi hanno una speciale inclinazione per lo sport. Il pugilato, la scherma (di uno stile tutto tradizionale), le regate...

* * *

Il pugilato siamese è unico nel suo genere. Vengono usati liberamente i gomiti, le ginocchia e i pugni. Una competizione pugilistica siamese incomincia invariabilmente con una specie di preghiera... Questa è seguita da una danza fatta allo scopo di intimidire i cuori degli avversari e rendersi famigliari. Tutto ciò si compie a suon di musica.

In antico il pugilato aveva tale popolarità che persino il re si presentava in incognito come combattente riducendo così con pugni « reali », a più miti consigli gli elementi più recalcitranti tra i suoi soggetti.

* * *

Il combattimento dei falconi è un altro sport favorito in Siam. I falconi che vengono usati sono di due specie: il maschio dalle cinque punte chiamato *ciula* e la femmina più piccola, chiamata *pakpao*. Il combattimento simboleggia l'eterna lotta tra i due sessi per la supremazia. Il *ciula* essendo di costituzione più forte tenta di sopraffare il *pakpao*. Naturalmente questa oppone una tenace resistenza e spesso atterra il *ciula*.

* * *

Un altro sport popolarissimo è il *Takraw*, praticato specialmente dalla gioventù. La palla usata in questo sport è fatta di vimini incrociati. Scopo della partita per i giocatori è mantenere la palla in gioco mandandola su e giù l'uno all'altro colpendola con qualsiasi parte del corpo, con la costa del piede, col calcagno, col ginocchio, con la testa, con le spalle e con l'avambraccio. I giocatori devono essere agili e snelli e di grande resistenza. Devono inoltre possedere buon occhio ed avere bene sviluppato il senso della distanza e della direzione specialmente nel caso del colpo di rimando, che si ottiene calciando indietro la palla facendo la rovesciata del piede sulla spalla.

IL TEATRO

Il siamese ama la musica, il canto e i movimenti ritmici. Questo trova la sua espressione nel dramma e nella danza.

Il teatro siamese è composto di tre forme distinte di rappresentazioni: il *khan* (mimiche mascherate); il *rabam* (la danza del carattere) e il *lakon* (balletti operistici).

Il dramma classico siamese è un trattenimento quanto mai elaborato. È composto di dialoghi, corali, e graziosi movimenti e contorsioni. I diversi movimenti sono molto difficili per il principiante. Consistono nel muovere le braccia, spostarsi da una parte all'altra, avanzare e ritirarsi con movimenti striscianti mentre le dita sono tenute piegate all'indietro il più possibile. Questo dramma è basato su un sistema di segni sim-



Un po' di storia.

Il periodo storico del Siam incomincia solo alla fine del sec. XIII, quando i Thai, in seguito all'annessione del loro paese (Nan Tchao) all'Impero Mongolo, discendendo dalle montagne dell'Yunnan cinese, invasero la vallata del Menam, cacciarono i Khamer o Cambogiani che lo abitavano e fondarono il nuovo regno. Nel 1350 fu stabilita la capitale in Ayuthia, dove si succedettero 34 re, di tre diverse dinastie, fino al 1767, quando durante l'invasione birmana (1767-1782), Ayuthia fu distrutta e la capitale fu trasferita a Bangkok. Fin dal 1511 cominciarono le relazioni col Portogallo e poi col resto dell'Occidente, ma solo nel 1851 le porte del Paese furono aperte agli europei ed al commercio internazionale dal Re Mongkut (1851-68), al quale e specialmente, al suo figlio e successore Chulalongkorn (1851-1910) il Siam deve la sua attuale prosperità.

bolici: per esempio ponendo la mano sul cuore significa amore, battendo i piedi per terra e con forza e indicando qualcuno col dito significa ira...

È stato pure introdotto il teatro moderno e divenne popolarissimo, attualmente però è in decadenza... il cinema anche là va rovinando i gusti del popolo...

PAGODE E SANTUARI

Il Siam è la terra delle pagode per eccellenza. Ve ne sono di tutti i tempi e di tutti gli stili. Alcune risalgono al dodicesimo secolo altre sono più recenti. In una pagoda siamese vi sono molte cose degne di nota: le guglie, l'enorme statua di Buddha nel *Bot* (Sala delle adunanze), le decorazioni ornamentali, le pitture, le sculture.



La Madonna Pellegrina

Ricevuta da una immensa folla di devoti, giunse il 2 dicembre 1950 all'aeroporto di Bangkok, la statua della Vergine di Fatima, pellegrina per il mondo.

Con un corteo devoto di cristiani, snodantesi su otto file per più di 8 Km., la statua venne accompagnata alla Cattedrale di Bangkok, dove nella notte, tra la commozione e la devozione più profonda, il Vescovo celebrò la S. Messa.

Nella missione di Bangkok la statua della Vergine sostò quattro giorni, per passare poi a portare il Suo sorriso e la Sua benedizione alla missione di Chanthaburi, ove si fermò dal cinque all'otto dicembre, e alla missione di Rajaburi, dove festeggiatissima trionfò dal giorno 11 al giorno 14. Non si può descrivere la gioia e l'esultanza di quelle buone comunità cristiane!

Colombe misteriose. - All'arrivo della Madonna alla Chiesa dell'Immacolata Concezione in Bangkok, tre candide colombe, di cui non si sapeva la provenienza, volarono attorno alla statua posandosi poi ai piedi della Vergine.

Nè il clamore della folla, nè il trasporto della statua causarono alle colombe la minima paura, e le innocenti bestiole accompagnarono Maria Santissima in tutto il suo tragitto nella missione di Bangkok.

Alla partenza da questa missione due delle tre colombe presero il volo, mentre la terza seguì la Madonna anche nelle due seguenti missioni, lasciandosi catturare soltanto nel momento in cui la statua veniva posta nell'aeroplano alla partenza definitiva dal Siam. Il fatto destò molta meraviglia e anche provocò parecchie conversioni tra i pagani. Ora la candida colomba è tenuta, come ricordo della visita di Maria SS. in Siam, da un Coadiutore salesiano.

Atta soglia del martirio

Un giorno mi giunse una lettera: era l'obbedienza: « Parti immediatamente per la Missione di X... ». Senza indugio prendo il necessario per il viaggio e via per la nuova destinazione. Dopo sei ore di viaggio, parte in treno e parte in barca, giungo alla residenza indicatami. Avevo con me un ragazzino, come aiutante. Appena scesi di barca mi si affaccia uno spettacolo desolante. La chiesetta era rasa al suolo!

C'era però la casa del missionario ancora in buono stato e mi avviai verso quella. Dopo avere preso un boccone di cena, andai a letto e mi addormentai subito, perchè ero stanco dal lungo viaggio. Erano le 10. Verso le 11 fui scosso da un colpo secco che veniva dal tetto. Cos'è mai? mi domandai. Ma ecco un secondo colpo più forte del primo nella stessa direzione: poi i colpi si susseguirono senza interruzione. Sembrava il finimondo. Intanto il tetto si scoperchiava e pezzi di legno, e mattoni e calcinaccio crollavano nella mia stanza.

In trappola.

Io me ne stavo rasente al muro per schivare quella pioggia di rottami. Ormai non c'era più dubbio su quanto accadeva. Un gruppo di manigoldi volevano giocare al missionario un brutto scherzo. Ma visto che non uscivo di casa si avvicinarono e con colpi di accetta si accinsero a sfondare pareti e porta. Considerata la mala parata mi consigliai col mio fido: « Che facciamo? ». « Oh, padre, bisogna scappare, non c'è altra via di mezzo ». Ma fuggire dalla porta ormai era impossibile. Mi affacciai alla finestra, misurai l'altezza, e poi spiccai un salto. Caddi ruzzoloni, ma tosto mi rialzai e via di corsa. Ma che! La luna risplendeva chiara nel cielo, e fui subito avvistato. Pensavo però di trovare un nascondiglio in qualche tugurio, caso volle però che infilassi la porta di un recinto per bestiame che non aveva uscita, e mi trovai così in trappola. Mi voltai indietro e subito scorsi i miei inseguitori armati di accette e randelli. Fu giocoforza arrendersi. Alzai le mani. « Fate quello che volete » dissi a voce alta. E allora quei manigoldi mi si avventarono contro: due mi presero per le braccia, e due mi strapparono la talare e poi la camicia... e volevano continuare lo spogliamento, ma io supplicai ad avere un po' di misericordia e di pudore. Rimasi così in calzoncini...

Quanto avevo in tasca mi fu silenziosamente involato: orologio, penna stilografica, denaro, carta d'identità, ed ancora mi domandavano insistentemente: « Eh! dove hai il denaro? ». « Ma, diss'io, me l'avete preso tutto! ». « Ma tu devi averne ancora, è troppo poco ». « Bene! andate, frugate e portate via tutto ». Difatti vidi che uscivano dalla casa del Missionario; chi con il materasso in ispalla, chi con le

coperte e lenzuola, chi con la stuoia, chi con altro. Sempre tenendomi stretto ai polsi mi condussero in giro per la piazza malmenandomi in tutti i sensi, con calci, con spintoni e con villanie. C'era poi un cotale di dietro che ogni tanto mi lasciava cadere il suo randello sulla testa così per divertimento e susurrava al compagno: «Dobbiamo finirla con questo maledetto europeo?». Io avevo già recitato con fervore il mio atto di dolore e pensavo che da un momento all'altro mi avrebbero dato il colpo di grazia...

Legato ad un albero.

Mi fecero girare avanti e indietro per un po' di tempo... e poi finalmente mi accostarono ad una pianta nel centro del piazzale della chiesa e a quella mi legarono strettamente e poi ad uno ad uno... mi passavano dinnanzi a fare le beffe e le ingiurie e se ne andarono.

Rimasi così immobile per una buona ora. Si era nel cuor della notte e regnava un silenzio di tomba. Che fare? Tentai di slegarmi ma mi fu impossibile. Intanto vidi alcuni curiosi che uscivano dalle case e si avvicinavano a me. «Aiutatemi un po' a slegare questa fune». «Oh non possiamo! Se aiutiamo te che sei un europeo, un cristiano domani ce la faranno pagare». «Ben!, dico io, che debba stare qui in questa posizione tutta la notte?». E mentre stavo inducendo quelli a darmi una mano, ecco che vedo spuntare dalla soglia della casa del Missionario il ragazzino che avevo preso con me la sera prima. Cos'era avvenuto? Quando i manigoldi erano entrati furibondi in casa, il ragazzino, approfittando dell'oscurità se n'era stato quatto quatto in un angolo della camera e nessuno l'aveva visto. Passata la bufera, era sceso a cercarmi temendo che mi avessero ucciso. «Sei

NOMI DEL SIAM

Siam = razza bruna.
 Muang Thai = regno dei liberi.
 Thailandia = terra dei liberi.
 Paese dell'Elefante bianco.
 Paese dalle mille Pagode.
 Paese del Riso.

I BONZI

Il 95% della popolazione siamese è buddista. I Bhikkus (monaci buddisti) sono circa 300 mila distribuiti in oltre 17 mila Wat (monasteri buddisti).

GLI ELEFANTI BIANCHI

I cosiddetti "elefanti bianchi", privilegio delle scuderie reali, tanto vantati forse non sono mai esistiti. Sono dichiarati tali solo per legge sacra. Il colore della loro pelle, come quella degli altri, è soltanto rosea.

Il Siam buddista tributa onori agli "elefanti bianchi" perchè crede che in essi emigri l'anima dei suoi regnanti.

IL TEK — Nelle foreste siamesi abbonda il teak considerato uno dei migliori legnami di costruzione. Serve per ogni genere di lavoro, dai mobili alla costruzione delle navi. È discretamente duro, profumato e contiene una quantità di olio che lo rende invulnerabile contro l'azione delle termiti. Il tek è molto duraturo, è stato scoperto che ha resistito per oltre cinque secoli.

Dei 10.000 elefanti che possiede il SIAM circa 3000 addomesticati sono impiegati per trasportare i tronchi di tek verso i fiumi più vicini, dove sono trasformati in zattere, che sono fatte galleggiare ai mercati di Moulmein, Bangkok, Saigon...



proprio giunto in tempo, vieni ad aiutarmi, caro bimbo». Corse verso di me, e mi slegò. Raccolsi i brandelli della camicia, mi coprii alla meglio, e poi col ragazzino salii alla casa, e là accoccolati su una stuoia attendemmo l'alba.

«Hai avuto paura?», domandai al ragazzino. «Oh sì, Padre, ma avevo paura anche per te, credevo che quei malviventi ti avessero ucciso». «Bravo ragazzino!».

Verso le 7 del mattino vedemmo finalmente giungere il nostro liberatore! Era un cristiano del luogo, l'unico che non avesse apostatato in quel periodo di persecuzione religiosa in Siam.

«Padre, preparati partiamo subito». «Se è possibile partire, dico io». «Non temere, ti accompagno io fino alla città».

Difatti potei imbarcarmi e giungere in giornata all'ospedale della città per la cura di una settimana. Contento di essermela ancora cavata a buon mercato e di avere sofferto contumelie per il nome di Gesù.

D. COSTANZO CAVALLA
 Miss. Salesiano in Siam.

Cose che capitano... in cielo

Avevo spedito una lettera raccomandata per aereo dalla Thailandia (Siam) e con impazienza attendevo ormai la risposta, quando invece una comunicazione della posta centrale di Bangkok mi metteva al corrente di questa strabiliante notizia: «La mia lettera era caduta in mano ad un orso...». Ecco com'era andata la cosa: Un orso faceva il viaggio da Bangkok in Scandinavia: un pacco di posta venne per caso depositato sulla gabbia dell'animale, che incuriosito volle vedere e toccare... e in breve ridusse in pezzetti tutto il contenuto del pacco. Cosa può capitare in aeroplano... Attenti agli orsi!

LE MISSIONI



BANGKOK - Giovani scultori della Scuola Professionale "Don Bosco" che ritraggono le sembianze del loro grande Patrono. La Scuola conta due anni di vita, ma ormai è troppo piccola per le numerosissime richieste. Quest'anno sono state respinte oltre 300 domande. Urge ingrandire.

L primo tentativo di introdurre il cristianesimo nel Siam è dovuto ai Domenicani Girolamo della Croce e Sebastiano de Canto che giunsero ad Ayuthia nel 1555 come cappellani delle truppe portoghesi, e riuscirono a convertire 1500 siamesi e fondarono tre parrocchie, ma nel 1569 furono uccisi dai pagani. Li sostituirono sei confratelli, fra cui Giovanni Maldonato, che vi morì nel 1598, e Luigi Fonseca, che fu martirizzato nel 1600. Nel 1606 arrivò ad Ayunthia il gesuita Baldassarre de Sequeira, seguito nel 1624 dal confratello G. C. Nargico, che seppero guadagnarsi il favore del Re, ma una persecuzione venne ben presto ad arrestare i progressi del cristianesimo. Nel 1662 contavansi in Ayuthia circa 2000 cattolici con quattro sacerdoti gesuiti, due domenicani, due francescani, e tre secolari. Nella seconda metà del secolo XVII, il Siam, che era luogo di convegno di tutte le imprese commerciali d'Oriente, era divenuto il naturale rifugio di parecchie centinaia di cristiani perseguitati nell'Annam e nel Giappone.

I vescovi Lambert de la Motte e Pullu, delle Missioni Estere di Parigi, fondate pochi anni prima, giunsero ad Ayuthia, per via di terra, il primo nel 1662 ed il secondo nel 1664. Il primo era stato nominato Vicario Apostolico di Concincina; al secondo era stato affidato il Tonchino. Mons. Lambert, non potendo penetrare subito nella Missione assegnatagli, dove inferiva la persecuzione, si stabiliva da prima ad Ayuthia, poi, per sfuggire a certe pretese dei portoghesi, si trasferì a Muhapram, villaggio poco distante da quella città e di dominio olandese. Di qui egli partì poi per visitare il Tonchino e la Concincina; tornato nel Siam, vi morì nel 1679. Mons. Lambert ebbe una cura speciale per le formazioni del clero indigeno.

Successore di Mons. Lambert de la Motte fu il suo coadiutore e consigliere e Mons. Laneau, che fu ben ricevuto dal re Phra Narai, il quale offrì ai missionari il terreno per costruirvi una chiesa, una casa, e un seminario. Nel trattato con la Francia (10 dicembre 1685) il Re permetteva ai missionari di predicare il Vangelo in tutto il paese e dispensava i sudditi cattolici dal lavoro nei giorni di domenica. Ma dopo la partenza del rappresentante di Luigi XIV, una rivoluzione depose il re, Mons. Laneau e parecchi missionari furono incarcerati ed i cattolici perseguitati.

Durante il secolo XVIII, a periodi di relativa tranquillità s'intercalarono furiose persecuzioni (più gravi quelle del 1729, 1755, 1764 e 1775). Dopo la caduta di Ayuthia (23 marzo 1767) i missionari furono espulsi, ma vi ritornarono l'anno dopo con l'appoggio del nuovo Re Phaya Thak, che chiamò Bangkok l'antica capitale. Egli però perseguitò poi i cattolici perchè si erano opposti a certi riti superstiziosi che accompagnavano il giuramento di fedeltà.

Nel 1802 i cattolici erano ridotti a 2500. La predicazione riprese nuova vita verso il 1830. Sotto il V. A. Mons. Courvez (1834-1840) i cattolici raggiunsero il numero di 6.590, con 11 sacerdoti europei e 7 indigeni. I progressi continuarono sotto Mons. Pallegoix (1840-1862) dotto e zelante vescovo che seppero conquistarsi la stima universale, tanto che ai suoi funerali intervenne il Re in persona.

SIAM . CATTOLICI E P

	a	b	c	d	e
Bangkok	28.783	521	34	23	3
Chanthabury	11.382	43	20	—	—
Rajaburi	10.133	78	9	30	2
TOTALE	50.298	642	63	53	5
Laos	28.565	835	18	22	—
Malacca	84.142	335	30	30	60

I CATTOLICHE nel SIAM

Col trattato franco-siamese dell'8 luglio 1856 vennero rinnovate alle Missioni cattoliche le concessioni fatte dal Re Phra Narai, nel 1685 e dopo d'allora la pace della Chiesa non fu più turbata, se si eccettua una breve parentesi nel 1894 e nel 1940-45.

Nel 1881 furono inviati nel Laos siamese i primi missionari, e nel 1925 furono affidate ai Salesiani di Don Bosco le cinque province della penisola di Malacca, l'attuale Vicariato Apostolico di Rajaburi.

L'ultima persecuzione.

Le prime avvisaglie dell'ultima persecuzione, che fu violenta, si manifestarono nel settembre 1940. Gli atti persecutori contro la Chiesa cattolica coincisero con una manifestazione d'irredentismo: la tensione tra il Thai (Siam) e la Francia. Il Vicario Apostolico di Laos, Mons. Goudin, che risiedeva a Nong-Seng, in territorio siamese, fu imprigionato poi espulso con i missionari e suore. I missionari francesi dovettero abbandonare il paese salvo alcuni pochi, confinati e sorvegliati a Bangkok col Vicario Apostolico. Contro i cattolici, pressati ad abbandonare la loro fede, si usò una forma esosa di boicottaggio, ispirata dal « Partito del sangue Thai ». Si ebbero parecchie vittime.

Il Vicario Apostolico di Rajaburi, Mons. Gaetano Pasotti salesiano, deceduto il 3 settembre scorso, fu incaricato degli interessi religiosi nel Siam e i suoi missionari salesiani si adoprarono a mantenere il contatto con i cattolici rimasti privi di assistenza religiosa in quel periodo.

Situazione attuale.

Attualmente però mentre tutti i Paesi vicini al Siam: Birmania, Indocina, Malesia, Cina e Indonesia sono tutti più o meno attaccati dal comunismo, il Siam gode di una relativa calma.

Indubbiamente elementi di disordine, di solito provenienti dalla Cina, cercano d'infiltrarsi nel Siam e in parte ci riescono, ma pare non preoccupi soverchiamente il governo.

Territorio ricco, che può esportare oltre un mi-



CAMPO SALESIANO IN SIAM - Vicariato Apostolico di Rajaburi con 118.000 kmq. di superficie, oltre 2.500.000 abitanti. (Vedi quadro statistico). Ha scuole e collegi fiorenti, numerose vocazioni indigene per il seminario e l'aspirantato salesiano. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno pure opere a Bangkok: la Scuola Professionale "D. Bosco" e quella dei Ciechi.

lione di tonnellate di riso, senza dire delle partite di tek, di caucciù, di stagno ecc... il Siam non pare terreno adatto per il comunismo. Tanto l'America che l'Europa lo considerano come il solo territorio in cui la loro organizzazione mondiale possa attecchire e lavorare per la pace.

La vita cristiana, illanguiditasi durante la guerra, ha ripreso con ritmo regolare e stabile. L'insieme delle opere cattoliche è prospero; le scuole delle Missioni sono costrette per mancanza di posto, a rifiutare migliaia di domande e le funzioni religiose sono assai frequentate. Il Governo dimostra nei riguardi del Cattolicesimo, una grande tolleranza. Nei ricevimenti ufficiali le delegazioni cattoliche occupano posti d'onore... Anche certe difficoltà concernenti le scuole e i terreni di proprietà della Missione si sono appianate.

C'è solo un punto nero: la scarsità di personale missionario.

PERSONALE MISSIONARIO

g	h	i	k	l	a = cattolici
176	74	10	507	1	b = catecumeni
54	—	—	54	5	c = preti indigeni
29	11	38	79	7	d = preti stranieri
259	85	48	640	13	e = fratelli indigeni
103	9	77	30	7	f = fratelli stranieri
156	195	110	939	8	g = suore indigene
					h = suore straniere
					i = catechisti
					k = maestri
					l = seminaristi magg.

FIORI DELLA THAILANDIA

EROISMO DI RAGAZZI

L'Hua Hin College, — scrive don Stefano Sanon, salesiano siamese, — è frequentata in massima parte da ragazzi pagani. Molti dei quali chiedono di istruirsi nella nostra santa religione. Ma le difficoltà che essi incontrano da parte dei parenti buddisti, sono tante e tali che pochissimi riescono nel loro generoso intento.

Ultimamente uno di questi nostri piccoli allievi ha strappato il permesso di farsi cristiano e fu battezzato con solennità tra l'ammirazione e la santa invidia dei suoi amici, specialmente di uno, che più di tutti ardeva dello stesso desiderio. Questi era il nostro migliore giovane, il più diligente nella scuola, esemplare in tutto, ma soprattutto entusiasta nello studio del catechismo. Quanto dovette soffrire per questo suo amore al catechismo ed al S. Rosario. La sua salute intanto deperiva e veniva consumata lentamente da questo acceso desiderio duramente contrariato specialmente dopo il battesimo del suo più caro amico. Sentendosi mancare, chiamava insistentemente il battesimo.

Giovani buddisti per la propagazione della Fede Cattolica.

La Giornata Missionaria Mondiale non si celebra solo nei paesi cristiani, ma anche in missione. I giovani del Collegio Salesiano «S. Giuseppe» di Ban-Pong la celebrarono con grande solennità e hanno raccolto per le Missioni 1003 tivali, equivalenti a 30.300 lire. Somma non trascurabile se si pensa che essa è il frutto dei sacrifici di 220 giovani delle scuole elementari e medie fra i quali vi sono non pochi orfanelli.

Se poi consideriamo che dei 220 giovani offerenti, 180 sono buddisti, la cosa aumenta di valore. Questi giovani sentono ormai che la religione cattolica è la sola vera, ma non potendo essi ancora abbracciarla per difficoltà di famiglia desiderano concorrere con il loro obolo perché altri possano essere più fortunati e felici di essi.



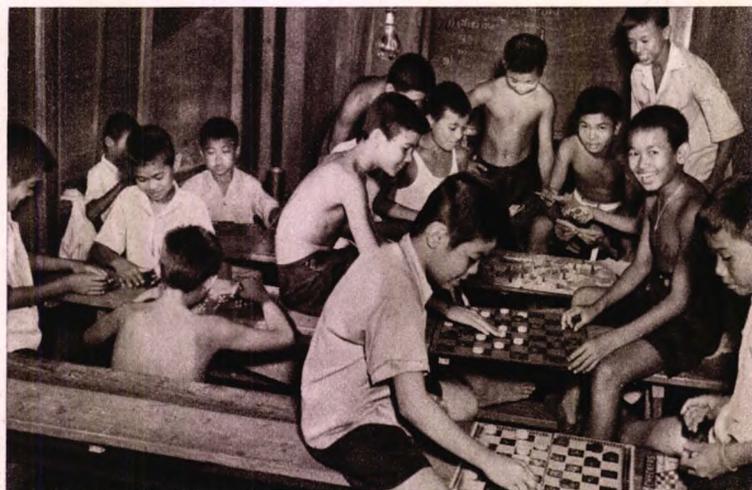
Bangkok. - Dal 9 al 17 ottobre si tennero a Bangkok le conferenze della F. A. O., cui presero parte 15 Stati dell'Estremo Oriente e del Pacifico.

Dato l'interesse che la Santa Sede ha sempre dimostrato per opere di utilità sociale, Essa volle essere rappresentata da un osservatore nella persona dell'Ispettore Salesiano don Pietro Carretto del Siam.

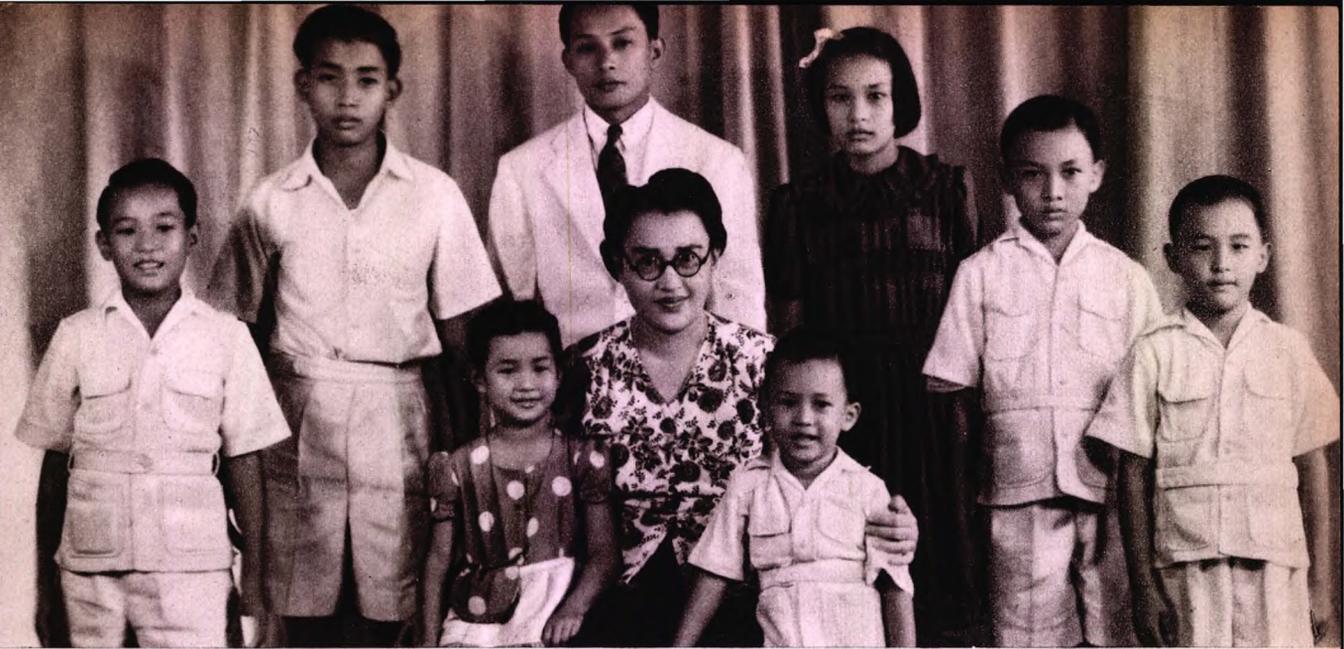
La presenza di un Missionario con carattere ufficiale tornò di interesse per la religione in un paese pagano buddista come appunto è il Siam.



RATBURI - Il compianto Mons. Gaetano Pasotti nel suo seminario il giorno dell'ordinazione di un suo sacerdote. Rettore D. Costanzo Cavalla, la vittima dell'attentato di cui si parla nell'articolo *Alla soglia del martirio*. Il piccolo seminario di Ratburi conta 36 seminaristi Thai, quello Maggiore 7.



BANGKOK - Alla Scuola Professionale "Don Bosco". Una partita a scacchi interessa anche questi vivacissimi siamesini...



La famiglia Tantisprasut di Bangkok, cristiana e benefattrice delle Opere missionarie; i figli frequentano le scuole della Missione Salesiana.

Battesimi alla scuola dei ciechi di Bangkok.

Il giorno del Santo Rosario ebbe luogo nella scuola dei ciechi di Bangkok; diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice la sempre commovente funzione del santo Battesimo che rigenerò a Cristo 4 nuovi figli.

Da quanto tempo si erano preparati quei cari giovanetti! Avevano capito che solo Gesù può dare gioia e vita all'anima, ma molte erano state le difficoltà da superare specialmente quella di convincere i genitori e parenti che farsi cristiano non voleva dire rinunciare di essere « liberi = Thai » (siamesi) ma voleva dire proprio l'opposto: liberi in Cristo, e più sinceramente attaccati alla patria.

Quando l'Ispezzore salesiano don Pietro Carretto ebbe terminata la suggestiva funzione, i quattro fortunati, stringendoglisi attorno ripetevano: « Padre, adesso che importa se noi siamo ciechi: noi vediamo quel che veramente importa, e Gesù è per sempre nell'anima nostra ».

Cristiani sul serio.

Preparati da tre giorni di Esercizi spirituali... quarantadue allievi del Collegio salesiano Sarasit e quarantadue allieve del Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice Narivut di Ban Pong, tutti bianco vestiti, portando il loro bel cero bianco fiorito, il giorno di Cristo Re si recarono processionalmente in chiesa per la Messa solenne, durante la quale in ordine e raccoglimento s'accostarono al Banchetto eucaristico.

Alla funzione del pomeriggio, sotto lo sguardo attento dei parenti e compagni, molti dei quali pagani, fecero il solenne giuramento di fedeltà a Cristo Re. Alla fine ricevettero — caparra di benedizioni e assistenza materna — lo scapolare della Madonna.

La pioggia ininterrotta di quella giornata non valse a spegnere il santo entusiasmo di quei giovani.

Agli Esercizi parteciparono anche i pagani con un contegno veramente edificante.

Un pagano compassiona Gesù.

Molti alunni pagani del Collegio salesiano di Hua Hin (Siam) — scrive il Ch. Paolo Vira, siamese — chie-

dono di studiare il catechismo. Tra questi, due ragazzetti seguirono con particolare interesse, nonostante le difficoltà delle famiglie buddiste, le mie lezioni sulla « nuova » scienza che darà loro la vita eterna.

Il giorno in cui narrai loro, con semplicità e vivezza, la Passione di Nostro Signore, uno di essi chinò il capo sul banco... e cominciò a piangere dirottamente, commovendomi non poco.

Terminata la lezione, per accertarmi del motivo di quelle lacrime, chiamai il giovane e gli chiesi il perchè del suo pianto. E con le lacrime agli occhi mi rispose: « Gesù è stato troppo buono con noi, ha sofferito tanto per la nostra salvezza... e noi siamo così restii... Io lo amo e sento compassione per Lui ».



BANGKOK - Scuola professionale salesiana. Sezione sarti.

I CIECHI DI BANGKOK

Anche nel Siam, purtroppo, come in tutto l'Oriente, fra la sfolgorante luce del suo sole d'oro, abbondano i ciechi. Quanti! Vecchi e giovani, e non meno fanciulli di pochi anni, resi, in conseguenza di cure empiriche, e, non di rado, dell'opera dello stregone, con le pupille spente, e per sempre...

Luce dei ciechi.

Per loro, una benefica signorina americana cattolica fondò nella capitale un apposito Istituto, il primo e l'unico del genere nel Siam, affidandone tre anni fa la direzione alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Presidente del Comitato sostenitore dell'Opera — formato da eminenti personalità in gran parte buddisti — disse nell'accogliere le Suore: « Vi abbiamo affidato a pieni voti quest'Opera di carità, con la certezza di mettere questi infelici in buone mani; e se la vostra religione può renderli meno infelici, non negate loro tale consolazione... ».

Così le Missionarie abbracciarono un'attività nuova, divenendo educatrici e madri di queste giovani vite, avvolte nel buio di una notte profonda, per farle pervenire, con la fiamma soprannaturale dell'amore, all'intimore luce della fede.

Ed ecco la Casa di Bangkok: non ve la immaginate triste e silenziosa, come la sventura che accoglie; tutt'altro. Appena entrate, vi colpisce un movimento leggero e sicuro di figurine slanciate, dal capo eretto, e dall'impressione serena e disinvolta. Fanciulli e fanciulle, accuratamente ordinati, per quel senso innato di bellezza che portano in sé, vanno e vengono, avvertendo nella affinata sensibilità dei piedi scalzi, ogni ostacolo. Stu-



Gli ultimi battesimi all'Istituto dei ciechi: ora sono 42 i battezzati.

diano nelle apposite scuole, in cui le migliori insegnanti della capitale si onorano di collaborare con le Suore nell'impartire le varie lezioni; e — i dotati di speciali attitudini — si preparano a continuare più tardi gli studi superiori anche nelle Università americane, provveduti dalla benefica signorina, che ne è sempre la fedele amica e protettrice.

Suono, lavoro, giuoco e studio.

Suonano con passione, lavorano con gusto e prestezza; le bimbe facendo la maglia o l'uncinetto, i fanciulli intrecciando cestelli finissimi con arte delicata.

Hanno le loro ore di ginnastica e di canto, e nelle allegre ricreazioni corrono e saltano, si dondolano giocondamente sull'altalena, e fanno mille capriole sui trampolini, senza urtarsi in alcun modo...

Sono appassionati della lettura, e la bella biblioteca in carattere Braille offre loro un gran numero di libri. Bisogna vederli, seduti per terra, negli angoli più oscuri — diremmo noi — ma soltanto più freschi per loro, col voluminoso libro sulle ginocchia, e le agili mani che sfiorano le bianche pagine, mentre il volto s'illumina d'un sorriso, per tutto il mondo nuovo dischiuso alla loro mente da quel susseguirsi di puntini in rilievo.

Hanno sempre poi tante cose da comunicarsi, forse impressioni sulla lettura, approfondita dal raccoglimento dell'ombra perpetua in cui vivono. E parlano, parlano, nella lingua che, coi suoi molteplici toni, sembra tutto un canto melodioso... Nei momenti di pena, di contrasto, corrono fidenti dalla Direttrice; la sorprendono magari in refettorio, in camera, dovunque, preannunciati dall'affettuoso richiamo: « Sister Rosa... » e via, senza timore d'infangere alcuna clausura; chè la separazione la portano nel velo buio che li ricopre.

Non mancano nemmeno del sollievo della radio: all'ora della trasmissione del concerto, vanno a prenderla, la portano fuori sul terrazzo, girano la chiavetta, ricercano l'onda, e ascoltano, rapiti da quel suono che investe il loro spirito...

Il cuore della Casa.

Ma è proprio tutto qui?... No, il cuore della Casa è la Cappella; la luce per gli occhi spenti viene di là. Molti sono ancora buddisti, nessuna pressione perciò; nessun obbligo speciale nell'orario della giornata; solo un leggero suono del campanello annuncia l'ora della Messa, per avvertire chi crede, chi vuol saperlo, che Gesù, il Consolatore, la Luce del mondo, sta per discendere sull'altare.

Ed ecco a quel suono, come risposta, un aprirsi di porte leggero leggero; un fruscio di piedini scalzi sulle stuoie; uno, due, tre,... via, via entrano, vanno difilati al loro posto, senza sbagliarsi, s'inginocchiano, congiungono devotamente le mani, e s'immergono nel pensiero di Dio. Due dei più grandicelli corrono a prendere il Messale, e si dispongono a servire la Messa, con assoluta esattezza in ogni movimento. Un altro si siede all'armonio e accompagna il canto delle lodi sacre, eseguite con tutta l'anima della voce.

Di quando in quando, in speciali solennità, la Cappella è in festa per l'amministrazione di battesimi, cresime e prime Comunioni a piccoli gruppi di neofiti. Pochi ogni volta, perchè devono essere ben preparati e ben sicuri; ma quanto vivo il trasporto della loro pietà e del loro fervore! Come studiano il Catechismo, come vanno a gara nel moltiplicare le visite in Cappella, e nel recitare il Rosario, ripetendolo, senza stancarsi, magari, cinque o sei volte al giorno.

« Andrò a vederla un dì... ».

« Che gioia! — esclamava un neo battezzato di sette anni interrompendosi nel cantare la lode *Andrò a vederla un dì...* Non avevo mai pensato che in Paradiso non sarò più cieco e potrò vedere bene la Madonna!.. ».

Questa la luce che, partendo dall'altare, investe col suo fulgore di grazia le anime dei piccoli neofiti, irradiandosi via via sulle altre. Anche su quelle non ancora illuminate in pieno, ma che sentono la sete del divino, e quando la radio trasmette la preghiera a Buddha, sospendono il lavoro, intrecciando spontaneamente le dita e chinano la testina pensosa...

dal

MONDO MISSIONARIO

PASSIONE DI CRISTO A TOKYO

Tokyo (Giappone). Un clamoroso successo hanno avuto le tre rappresentazioni della *Passione di Cristo* nel teatro del Collegio dei Marianisti in quella città: vi hanno assistito 6000 spettatori.

Il successo ottenuto dalla *Passione* costituisce un incoraggiamento per gli organizzatori a mettere in scena altri spettacoli, sempre d'ispirazione religiosa. (*Fides*).

MISSIONARIO APOSTOLO IN UN CENTRO BUDDISTA.

La città di Nagano è una specie di fortillio buddista, essendo la sede del primo tempio di Buddha costruito nel Giappone. Il francescano P. Raimondo Talhofer attende all'evangelizzazione della cittadinanza: in un anno vi ha battezzato 1766 adulti. Egli sta pure istruendo nella religione cattolica 80 detenuti nelle carceri locali e 13 infermiere dell'ospedale vicino; è sotto la sua direzione anche un fiorente asilo infantile. (*Fides*).

L'INDIA HA PERDUTO UN GRANDE UOMO DI STATO

Colla morte di Sradar Bhalabhai Patel, l'India ha perduto un gran capo ed un magnifico organizzatore e Pandit Nehru il suo braccio destro. Sradar Patel era noto come l'Uomo di Ferro dell'India, colui che ha saputo svolgere lo schiacciante compito di cementare insieme 400 Stati e Staterelli a formare l'unione Indiana; energico, intrepido ed anche audace quando era in giuoco il bene della Patria.

Un aneddoto ne illumina la figura e ne scolpisce il carattere forse più di quello che potrebbero fare molte pagine biografiche. Due anni orsono egli giungeva ad Ahedabad, accolto

in municipio con un sontuosissimo ricevimento e presa la parola, rilevava con energia alcune deficienze dell'amministrazione cittadina, concludendo: «Constatando che non siete capaci di governarvi da soli, sarò costretto a mandarvi un europeo!». L'effetto di tali parole su un uditorio gonfio d'orgoglio indipendentista è più facile immaginarsi che descriversi. (*Fides*).

CONGRESSO DI STUDENTI GIAPPONESI NON COMUNISTI

I rappresentanti di vari raggruppamenti studenteschi non comunisti (cattolici, protestanti, buddisti ed altri) hanno tenuto assemblea generale a Tokyo, decidendo un'azione comune sui due seguenti punti: assistenza agli studenti coreani, specie mediante l'invio di testi scolastici; campagna presso i servizi governativi perchè vengano migliorate le condizioni sanitarie dell'ambiente studentesco.

L'Assemblea ha posto in rilievo la ferma volontà degli studenti d'opporvi allo *Zengakuren*, il raggruppamento studentesco comunista che sino ad oggi dettava legge negli Atenei di Tokyo. (*Fides*).

PROFESSORE CONVERTITO CHE SI FA CATECHISTA

Il Dott. Nojima, primo Professore di Sinologia all'Università di Tokyo, convertitosi al Cattolicesimo sente il fervore proprio dei neofiti. Man mano che si approfondiva nello studio delle verità della Fede, egli afferma, si veniva sempre più convincendo che farsi cattolico significava «tornare alla propria casa», poichè «il Cattolicesimo è la fonte di tutte le cose». Forte di tali convinzioni, oggi egli invita i giovani alla sua casa di campagna per fare loro il dono dell'istruzione religiosa. (*Fides*).

PROVERBI CINESI

Un momento di pazienza risparmia cento giorni di trepidazione o di rammarico.

Un uomo senza il viso sorridente non dovrebbe mai aprire negozioli

Lettera aperta da Arni

St. Mary's Convent
Salesian Sisters ARNI (N. A.)

31 dicembre 1950.

Carissima «Gioventù Missionaria»,

Avevo promesso a qualcuna delle tue numerose e gentili lettrici che se avesse pregato tutti i martedì e i sabato per questa missione, alla fine dell'anno le avrei mandato il risultato del nostro lavoro e il numero di battezzati. Siccome non ricordo a chi ho fatto tale promessa, prego te, cara G. M. di farglielo sapere. Sono 176 anime che quest'anno sono volate al Cielo per aver ricevuto il santo battesimo in articulo mortis. 176 angioletti che ora pregheranno per coloro che con le loro preghiere e i sacrifici hanno loro procurato questa grande felicità.

Chiedo a tutti i cari Agmisti e Agmiste di continuare a pregare per questa intenzione. Ora non mi trovo più nella città di Madras, ma in una Missione del North Arcot che ha alle sue dipendenze 52 grossi villaggi con pochi cristiani e 9 villaggi ancora interamente pagani. Ho pensato che i nostri Agmisti sarebbero contenti di prendere qualche villaggio sotto la loro diretta cura. Mi scrivano pure direttamente oppure per tuo tramite ed io sarò lieta di comunicare loro il nome del villaggio e altri particolari interessanti. Dirò anche loro quante ore devo camminare attraverso le risaie da loro adottate. Va bene? Dunque all'opera! Chi sarà il primo a dare il suo nome per questa Santa Crociata?

Per me è motivo di grande conforto il sapere che ci sono dei piccoli Mosè che pregano per la mia intenzione e mi assistono efficacemente nel mio lavoro apostolico. Ora sono pure incaricata dell'ospedaletto della missione. Ogni mattina dalle 7 a mezzogiorno mi trovo nel nostro ambulatorio che viene quotidianamente visitato da circa 200 persone bisognose di medicine e di medicamenti. Anche qui ho occasione di amministrare qualche battesimo. Quest'anno ne furono amministrati ben 370.

Dunque, cari piccoli apostoli d'Italia, pregate molto perchè possiamo fare un po' di bene e mandare molte anime in Cielo. Un giorno le troveremo lassù e saremo felici per sempre!

Coi migliori auguri per il Nuovo Anno

Sr. MARIA RAVALICO.



2 - Oscure minacce.

Qualcuno si meraviglierà che io abbia lasciato partire il messo di quel ricatto invece di farlo arrestare.

Premesso che il codice penale in questo paese non considera reato un'ambasciata, sia pure da parte dei briganti e ammesso pure che avessi potuto trattenerlo, non ne avrei avuto nessun vantaggio. Quel giovanotto che, quasi sicuramente doveva appartenere alla banda, non avrebbe mai tradito i suoi compagni ai quali era legato da un terribile giuramento: il patto del sangue; al contrario invece avrei aggravata la posizione del povero prigioniero.

Il primo pensiero, appena fui solo, fu di avvisare le autorità, chiedendo un pronto intervento di forze, ma compresi tosto che questa via sarebbe stata ben poco efficace. Chi avrebbe potuto rintracciare e liberare un uomo in quella vastissima regione che si estende fra la Birmania e l'Indocina, al nord del Siam, territorio costituito ancora da immense foreste vergini, senza strade, senza case, senza punti d'appoggio; regno inviolato delle belve feroci, di tribù selvagge e di pericolosi malfattori?

Un ricorso alle normali vie diplomatiche, oltretutto lungo, avrebbe sortito il medesimo effetto. Quanto alla somma richiesta, mi era impossibile racimolarla, anche ricorrendo a prestiti e poi sarebbe stato un

accettare lo stato di fatto, creando pericolosi precedenti.

Che cosa fare? Anche P. Carlo, l'altro missionario che viveva con noi, non sapeva come consigliarmi. Decisi infine di agire da solo, fidandomi dell'aiuto di Dio e della conoscenza che avevo degli uomini e dei luoghi. Mi parve questa la soluzione migliore, anche per togliermi dall'inazione che mi ossessionava con un susseguirsi di pensieri e preoccupazioni.

Non avevo ancora un piano ben definito ma capivo che per prima cosa dovevo recarmi a Pa Keo. Sul luogo della cattura avrei potuto raccogliere elementi che mi avrebbero aiutato a condurre a buon fine quello che consideravo come un preciso dovere: liberare il confratello ad ogni costo. Ero sicuro che per allora i banditi non gli avrebbero fatto alcun male: il primo passo era di entrare in contatto con loro.

Tenni nascosto a tutti il mio disegno, solo al servo cinese, il bravo Ciu che da tanti anni viveva con me e al catechista Paolo, compagno delle mie escursioni apostoliche, dissi di preparare il bagaglio per un lungo viaggio.

Al pomeriggio uscii per alcune compere. Mi occorrevo soprattutto medicinali e munizioni, le cose più utili, per non dire indispensabili, a chi si dispone a un lungo soggiorno nella foresta.

Stavo per rientrare, quando oltrepassate le ultime capanne, mi si fece incontro il giovanotto della cicatrice, latore del ricatto.

— Cosa vuoi? — gli chiesi burbero, senza rispondere al suo saluto. — Hai cambiato idea? Sei disposto a pagare?...

— Io ho una sola parola e credo di averti parlato chiaro stamattina.

— Tu stai per partire? — mi domandò insinuante, mettendosi al mio fianco.

— A te che importa? Non devo rendere conto a nessuno delle mie azioni!

— Ti consiglio a non muoverti... È per il tuo bene. Stai per battere una strada molto pericolosa...

— Sentì, amico, non ho ancora chiesto il tuo parere...

— Va bene! Te ne pentirai però... Ci rivedremo!

Quell'incontro non mi piaceva. Chi gli aveva detto che mi disponevo a partire? Decisamente qualcuno doveva spiarmi...

Non feci parola con alcuno delle oscure minacce ricevute, anche per non destare inutili preoccupazioni e decisi egualmente di mettere in atto il primo progetto.

Il giorno seguente, di buon mattino, dopo aver affidato a P. Carlo la residenza con l'incarico di far recapitare ai Superiori una lettera nel caso che la mia assenza si fosse prolungata troppo, partii con il fedele catechista e il bravo Ciu. Avevamo caricato il nostro bagaglio su un «lau», specie di cavallo del tipo arabo, meno veloce ma assai più robusto e resistente, che avevo catturato ancora piccolo nella foresta e in seguito addomesticato per servirmene nei viaggi. Certo la migliore cavalcatura sarebbe stata un elefante, ma le nostre modeste risorse non ci permettevano l'acquisto e il mantenimento di un sì prezioso animale.

Camminavamo svelti, con il fucile a portata di mano, pronti ad ogni evenienza. Per fortuna di giorno la foresta non è pericolosa, di più noi procedevamo per un sentiero battuto e quindi era molto problematico un incontro pericoloso. Piuttosto mi preoccupavano le minacce proferite

CURIOSITÀ DI MISSIONE

Questi negri non si lasciano persuadere. Io non credo, se non a quello che vedo. Eppure tu mi vedi e non mi credi.

*

Il servo della Missione si era addormentato sotto gli alberi del giardino. — Poltronaccio, — gli disse il missionario, — non ti vergogni di dormire invece di lavorare? Non sei proprio degno di stare alla luce del sole!

— Padre, per questo mi sono messo all'ombra!

Il moretto porta al missionario le scarpe strettamente legate: — Perché me le porti già legate? — Ho sentito che devi correre subito al villaggio per un moribondo... così non perdi tempo ad allacciarle.

*

Per traghettare un fiume un indiano monta sulla barca con un grosso carico sulle spalle: — Perché non deponi quel carico sulla barca? — gli chiede il barcaio. — Perché è pesante e andrebbe a fondo.

dal giovanotto... ero sicuro che non erano state dette solo per intimorirmi.

La giornata trascorse tranquilla. Alla sera potemmo bivaccare presso un cristiano, in un minuscolo villaggio che si trovava quasi a metà strada. Là non era ancora giunta notizia della cattura di P. Luigi.

Il mattino seguente riprendemmo la marcia. Camminavamo da circa due ore quando mi accorsi che lo stretto sentiero che seguivamo e che si snodava serpeggiando in una fitta foresta, era sbarrato da un grosso tronco che ne ostruiva il passaggio. feci cenno ai compagni di fermarsi e mi avanzai solo. Come prevedevo, il grosso tronco non era caduto per la violenza di qualche uragano o per la vecchiaia, era stato tagliato alla base, a bella posta.

Stavo per ritornare sui miei passi, quando un uomo balzò improvviso da un grosso cespuglio che lo nascondeva, tenendo in mano una corta carabina.

Vedendolo non potei trattenere un

grido di meraviglia: era lo stesso giovane che già per due volte avevo incontrato in quei giorni.

— Tu?... Ancora qui tra i piedi? — feci simulando la massima indifferenza.

— Ho l'ordine di non lasciarti passare.

— E io passerò egualmente — risposi risoluto, — accennando ai compagni di proseguire.

Sapevo che l'audacia è spesso la miglior arma per trattare con certa gente.

La mia decisione infatti parve concertarlo.

— Sei cocciuto — disse. — Dovevi ascoltarmi: sarà peggio per te...

E prima ancora che potessi trattenerlo, scomparve rapido come era venuto. Paolo e Ciu mi raggiunsero un po' impressionati per quell'apparizione.

— Padre, chi era quell'uomo? — mi chiesero.

— È già la terza volta che lo incontro, ma non saprei dirvi chi sia.

— Che cosa avete?

— Nulla, mi ha detto di stare in guardia perchè il luogo che attraversiamo non è molto sicuro.

Credetti opportuno non metterli al corrente per allora delle mie apprensioni. Avrebbero sempre avuto tempo per rendersi conto delle difficoltà e dei pericoli a cui andavamo incontro.

Lavorando di buona lena, in una mezzoretta, riuscimmo a liberare a colpi d'accetta il sentiero e a riprendere il cammino. Non ci furono altri incidenti.

Eravamo ormai al Pa Keo, il sole stava tramontando in un oceano di fiamme: ne vedevamo qualche bagliore sanguigno tra gli alberi che andavano diradandosi. Ad un tratto udii il sibilo di una palla che mi passava fischiando rabbiosa a qualche centimetro dalla testa. Ebbi appena il tempo di scansarmi e vedere il povero cavallo barcollare un istante e accasciarsi per terra: la palla gli aveva spaccata la fronte.

(Segue: *Rappresaglia feroce*).

VITA DELL'A.G.M.

L'Associazione « Gioventù Missionaria » cammina, ha varcato le Alpi ed i Pirenei e gli Oceani.

In FRANCIA si sono costituiti parecchi centri e mantengono il collegamento tra di loro con il Bollettino *Parlout* e diffondono l'idea missionaria tra la gioventù con *Jeunesse et Missions*.

In ISPAGNA si va pure estendendo. Sono sorti numerosi Gruppi maschili e femminili e la Rivista *Juventud Misionera* mantiene viva questa fiamma tra i giovani suscitando numerose vocazioni missionarie.

In OLANDA e BELGIO si è pure impostata tra i giovani dei Collegi Salesiani. In Olanda svolge un'attività intensissima. Durante l'Anno Santo abbiamo avuto la visita di Agmistti attivissimi.

FOGLIZZO (Torino) - Istituto « S. Michele ». — I chierici del Gruppo missionario « S. Paolo » della Compagnia dell'Immacolata non vogliono lasciarsi vincere in generosità da tanti altri giovani cuori che anelano al regno di Dio nel mondo. Il loro programma di quest'anno è lo studio delle Missioni Salesiane.

Si sono divisi una missione ciascuno, ed ogni venerdì sera, l'incaricato fa conoscere la posizione geografica, l'inizio e lo sviluppo, le difficoltà e le gioie di una data missione.

Per estendere il loro apostolato missionario tra i compagni hanno organizzato tre « campagne ».

1) Esposizione quindicinale di cartelloni che illustrano ampiamente le missioni salesiane con accanto notizie missionarie.

2) Nella cartella della Compagnia illustrare quindicinalmente le figure dei più grandi missionari salesiani, unendo allo scritto anche la fotografia.

3) Un concorso per raccogliere offerte per il battesimo di bambini pagani nell'Assam da inviare a Mons. Ferando al quale sono uniti da vincolo di filiale amicizia.

Si mantengono inoltre in relazione con Gruppi Missionari esistenti nelle case e coi missionari, specialmente usciti da Foglizzo.



MOGLIANO - I vincitori del Gagliardetto.

PICCOLA POSTA

MOGLIANO VENETO. - Collegio « Astori ». Vedo con piacere che tenete il vostro posto d'onore... anzi migliorate le posizioni. Bravi a tutti per la Giornata Missionaria. (L. 130 mila) e per i numerosi abbonamenti a « Gioventù Missionaria ». Un plauso specialissimo alla 2ª Media B esterni vincitrice del Gagliardetto Missionario. Meritano veramente di essere conosciuti da tutti i lettori di « G. M. ».

ROMA. - F. Bordoni, G. Giovannini, P. Leoni, G. Pompei, A. Pelagalli, E. Santinelli, V. D'Offizi, M. Salimbeni, ho ricevuto il frutto della vostra propaganda tra le compagne della Scuola S. Giovanni Bosco. Benissimo! Vi piace il distintivo segno della vostra elezione a Propagandiste di « Gioventù Missionaria »?

PALERMO-SAMPOLO. - D. Tullio Rizzo. - Grazie della sua validissima opera veramente efficace. Faremo il possibile per accontentarla. Gli alunni del « Don Bosco » non vogliono essere secondi a nessuno. Bravissimi!

VARALLO SESIA (Vercelli). - Lodiamo lo zelo delle brave Convittrici Operaie del « Rotondi » che si sono fatte apostole della buona stampa tra le amiche di fabbrica. « Gioventù Missionaria » vi è gratissima per quanto fate per la sua diffusione. Così è essere missionarie nelle retrovie. Chi lavora per le Missioni ha la mercede del missionario. Sempre così.



Alunno della Missione Salesiana di *Bang Nok Khuek* (Siam) che s'intrattiene con il *nok khuek* (uccello *khuek*) che dà il nome alla località *Bang Nok Khuek* (Casa dell'uccello *khuek*).

Come tutti i paesi tropicali il Siam ha una grande varietà e ricchezza di uccelli dai colori più smaglianti. Uno stesso esemplare molte volte riunisce in sé i colori più disparati: rosso, nero, giallo, azzurro, fusi insieme con mirabile armonia.

Uno dei più simpatici uccelli è proprio il *nok khuek* con cui il nostro siamesino si intrattiene in conversazione, e par che dica: "Hai rinnovato il tuo abbonamento? Quando aspetti? Se non l'hai fatto non lasciare passare questa giornata. Ecco un modo per dimostrare la tua solidarietà con i Missionari, che fanno tanti sacrifici per portarci il grande dono della Fede, che voi avete già da tanti secoli".

Abbonamento di favore L. 250 Abbonamento ordinario L. 300 Sostenitore L. 500 Estero il doppio.

Gioventù Missionaria A. XXIX - n. 3

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamenti: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

RIVISTA DELL'A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Con approvazione ecclesiastica.
Direttore respons. D. Guido Favini
Direttore: D. Demetrio Zucchetti
Officine Graf. S.E.I.
Autorizzazione del Tribunale di Torino